

NON LASCIAMOLI SOLI



I lavoratori di Pomigliano hanno delegittimato la propaganda che sosteneva il ricatto della Fiat. Non era un referendum su un contratto, ma una presa d'atto. La Fiom ha spiegato a tutti che non si potevano sottoporre a referendum diritti indisponibili: quello di sciopero e quello alla salute. Molte voci hanno spiegato perché l'accordo era irricevibile: da Pierre Carniti a Sergio Cofferati, da Adriano Sofri a Luciano Gallino.

La Fiat ha già mentito sugli ultimi sette piani industriali presentati e la vicenda dello stabilimento di Termini Imerese lo dimostra chiaramente. Non è accettabile che, dopo i ricatti, si arrivi alle intimidazioni. Il mezzogiorno, la Campania e Pomigliano possono essere rilanciati, senza trucchi e senza ricatti.

Il tentativo di stracciare il contratto nazionale e le sue tutele non riguarda solo uno stabilimento, è un rischio che corre ogni posto di lavoro in Italia. Solo se la Fiat accetta di rispettare la Costituzione e la legge la trattativa può esserci.

La Confindustria vuole stracciare i diritti dei lavoratori ed è diventata uno strumento ottuso nelle mani di un governo che vuole far pagare la crisi ai più deboli.

Il sud ha bisogno di progetti di grande respiro e di diritti sociali e civili.

Anche per questo partecipiamo allo sciopero indetto dalla CGIL il 25 giugno.

**SEL è con i lavoratori
e per il rispetto dei loro diritti**